

EDITH STEIN

Teresa Benedetta della Croce

“Illustre figlia di Israele e allo stesso tempo figlia del Carmelo”

(Giovanni Paolo II, 1° maggio 1987)

Introduzione

Ripercorrere, seppur per cenni, la vicenda esistenziale di Edith Stein, significa evidenziare soprattutto tre elementi fondamentali:

- gli aspetti drammatici che hanno caratterizzato il Ventesimo secolo: le due Guerre Mondiali, l'occupazione tedesca dell'Europa, gli orrori dei campi di concentramento, lo sterminio degli ebrei.

Avvenimenti che Edith non soltanto subì, ma lesse e visse in una prospettiva di senso e di impegno per l'affermazione – sempre e comunque – dei valori di libertà e dignità propri di ogni essere umano.

- L'attività culturale tanto vasta, quanto profonda, a cui dedicò l'intera vita e che rappresentò la strada attraverso cui realizzare e valorizzare la propria condizione di donna e vivere in pienezza l'esistenza.

- La ricerca religiosa portata avanti con estremo coraggio, lucidità ed onestà intellettuale: dal dubbio, dall'indifferenza della adolescenza, all'inquietudine e agli interrogativi della giovinezza, fino

alla scelta radicale della fede cristiana.

Appartenente ad una famiglia di ebrei praticanti, E. Stein nacque a Breslavia - allora in Germania, oggi in Polonia - il 12 ottobre 1891.

La sua infanzia e la sua personalità furono segnate soprattutto dal rapporto con la madre, una donna forte e di ferme convinzioni religiose, che dovette guidare e provvedere alla numerosa famiglia (11 figli), perchè ben presto rimasta vedova.

L'attività culturale

Di grandi capacità culturali, Edith si dedicò allo studio, conseguendo sempre risultati brillanti e mietendo riconoscimenti difficilmente ottenibili da una donna, a quel tempo.

Molto attratta dalla letteratura, dopo la maturità intraprese gli studi universitari nella stessa Breslavia per coltivare la sua passione nei confronti della storia e della letteratura tedesca. Ben presto, comunque, concentrò la sua attenzione sullo studio dell'uomo e sulla nascente scienza psicologica; ciò la portò a conoscere le teorie filosofiche elaborate da Edmund Husserl, professore di filosofia all'università di Gottinga. L'entusiasmo e la condivisione giunsero al punto che la

Stein decise, nella primavera del 1913, di trasferirsi in quella sede universitaria. Furono anni di grande impegno speculativo, Edith si impose all'attenzione di Husserl e studiò a contatto con docenti e allievi di primo piano. In particolare, ebbe modo di stringere una forte amicizia con il prof. Reinach e con la sua famiglia; amicizia che durerà per sempre e che avrà un ruolo considerevole nella conversione religiosa della Stein. La filosofia fenomenologica divenne l'interesse principale della giovane Edith che, in particolare, volle approfondire il rapporto fede - filosofia, tema che la attrasse moltissimo seppur, per sua stessa ammissione, non credente.

A Gottinga la colse lo scoppio della prima Guerra Mondiale; tutti i suoi amici erano stati chiamati alle armi e lei stessa avvertì il bisogno di fare qualcosa per la sua Patria. Maturò, pertanto, la decisione di arruolarsi come volontaria nella Croce Rossa. Fu assegnata ad un ospedale militare per malattie infettive, dove lavorò in modo instancabile per nove mesi e fino al punto da dover lasciare l'incarico proprio per lo stato di spossatezza cui era arrivata. Ritornata ai suoi studi, poté dedicarsi alla stesura della tesi di laurea.

Completato il lavoro, la Stein si recò all'università di Friburgo, dove nel frattempo si era trasferito il suo maestro prof. Husserl, perchè vi era stato nominato ordinario di filosofia. Con molta fatica Edith riuscì a far leggere ed approvare la sua tesi al professore e finalmente, il 3 agosto del 1916, poté laurearsi dottore in filosofia, con il massimo dei voti. La qualità del lavoro fu tale da consentirle di ottenere pochi mesi dopo la pubblicazione della tesi e la nomina di assistente del prof. Husserl.

Un sodalizio culturale particolare quello della Stein col suo maestro, fatto di stima e di riconoscimento delle rispettive capa-

cità intellettuali, anche se le mansioni che il professore affidava alla sua assistente erano più volte alla messa in ordine di carte, scritti, produzioni che alla collaborazione sul fronte della ricerca e del confronto filosofico; a ciò si aggiunga il carattere particolarmente scontroso di Husserl. Due anni dopo, nel febbraio del 1918, la giovane assistente rassegnò le dimissioni, pur mantenendo col suo professore un rapporto di amicizia e di venerazione.

La conversione religiosa

Cessata la collaborazione con Husserl, Edith Stein tornò a Gottinga per stare con la moglie del prof. Reinach, morto, nel frattempo, in guerra. Per commemorarne la memoria la moglie, gli amici gli allievi avevano deciso di pubblicarne gli scritti inediti; tale compito fu affidato ad Edith. Il soggiorno in casa Reinach e lo studio delle carte del defunto professore ebbero un'influenza decisiva per la conversione al cristianesimo della Stein, perchè le testimoniarono la visione cristiana della vita, della morte, del dolore. L'impressione fu tale che la filosofa Stein affrontò con decisione il problema della fede e si tuffò nella lettura del Nuovo Testamento, di testi e pensatori cristiani, quali Kierkegaard, santa Teresa di Gesù. Centrale nella sua riflessione fu il mistero della Croce.

Al termine di tale percorso, Edith maturò la conversione alla fede cattolica, tornò a Breslavia dalla madre per motivarle la scelta e il 1 gennaio 1922 ricevette il battesimo.

Il pensiero pedagogico, l'attività didattica

Edith avrebbe voluto farsi suora del Carmelo, sulle orme di Santa Teresa, ma le autorità ecclesiastiche ritennero più opportuno, considerato il prestigio in

ambito culturale di cui essa godeva, che la sua missione dovesse svolgersi proprio sul fronte dell'attività didattica e della ricerca filosofica.

E. Stein intraprese una lunga e brillante attività di insegnamento nei licei, in istituti magistrali, in corsi privati, tenne conferenze, effettuò viaggi, si recò in Francia dove incontrò Jacques Maritain e la moglie, con i quali rimase in contatto epistolare.

Insieme alla ricerca filosofica, quindi, una importanza particolare fu attribuita

dalla Stein all'elaborazione pedagogica e all'attività educativa. Ella fu educatrice per vocazione, avendo sempre attribuito all'insegnamento una marcata valenza educativa; sicuramente possiamo guardare a lei come esempio di educatrice, per la sua forza di volontà, la sua capacità, la sua particolare sensibilità.

Seppe coniugare il notevole impegno didattico e l'incessante elaborazione filosofica e pedagogica, con la testimonianza quotidiana dei principi pedagogici che la ispiravano e la partecipazione attiva al movimento scolastico cattolico, occupando ben presto un posto di vera guida spirituale nell'Associazione delle Maestre Cattoliche.

Edith Stein contribuì, inoltre, all'elaborazione del piano di riforma dell'insegnamento statale.

Ci parte, a questo punto, interessante accennare alcuni aspetti del pensiero pedagogico della Stein, per trarne alcuni elementi di attualità – pur con la dovuta contestualizzazione storica del suo pensiero, del linguaggio e dei termini da lei utilizzati.

Una costante attenzione veniva richiamata dalla Stein al modo di essere e di fare dell'educatore, all'azione che svolge nei confronti delle giovani generazioni, in quanto egli non può rapportarsi



in modo neutrale con l'alunno: i suoi pensieri e i suoi comportamenti, infatti, sono influenzati da concezioni e visioni personali.

Nell'ambito dell'azione pedagogica di Edith Stein prevalsero, sugli altri, tre motivi-guida: la necessità di un'educazione armonica dell'uomo, la motivazione religiosa degli atti educativi ed il carattere proprio dell'educazione femminile.

L'educazione di un fanciullo deve essere armonica ed equilibrata, tenere conto delle esigenze del corpo e dello spirito, tendere allo sviluppo integrale del soggetto in crescita.

Secondo la Stein, tale concetto, che per la mentalità greca significa equilibrio tra anima e corpo, per quella cristiana si concretizza nella dottrina di san Tommaso dell'immagine di Dio riflessa nell'uomo.

Edith Stein, aderendo alla dottrina tomista, affermò che nell'anima umana vi è l'immagine di Dio e che per svilupparla occorre l'aiuto soprannaturale della grazia e l'aiuto naturale dell'opera dell'educatore; lo sviluppo proporzionato di una potenza del fanciullo è la *conditio sine qua non* per lo sviluppo delle altre potenze e, nel contempo, l'equilibrio tra tutte le potenze permette lo sviluppo della potenza singola.

La mancanza di armonia nello sviluppo della personalità porta a carenze o conflitti nell'atteggiamento religioso.

Edith Stein vide nell'insegnamento una missione religiosa e nell'educatore (maestro) quasi un mediatore tra Dio e l'educando (il discepolo).

Il maestro deve consentire che l'influsso della grazia penetri nell'anima dell'alunno e l'alunno deve obbedire al maestro, non come ad un'autorità terrena che crea leggi a proprio piacimento, ma come ad un'Autorità superiore che si è servita del compito del maestro.

Non appena l'alunno arriva ad accettare i fattori formativi e ad amare l'oggetto stesso di insegnamento, il maestro deve retrocede-

re dietro le quinte del processo didattico, in quanto il suo sforzo educativo ha raggiunto l'obiettivo.

Partendo dal presupposto che l'educazione è armonica solo se l'educatore riesce ad avere chiaro un quadro interiore del discepolo affidatogli, Edith Stein si pose, in particolare, il problema di studiare l'essenza della donna, per potere delineare alcune direttive utili per l'educazione femminile.

Ella raggiunse il convincimento secondo cui la specie umana si divide in specie virile e specie femminile ed, all'interno di ciascuna delle due specie, le varie divergenze individuali danno luogo alla formazione dei tipi naturali.

La profonda conoscenza dell'anima femminile ci consente di capire che la vocazione naturale della donna è duplice: essere sposa e madre; sposa, come sostegno della famiglia e, quindi, della comunità umana; madre, nel senso di custode della vera umanità. La donna stessa, pertanto, adempie la sua missione così delineata, sia nel matrimonio, sia nell'esercizio di una professione che formi l'uomo e sia, infine, come sposa di Cristo.

I piani di riforma pedagogica proposti dalla Stein si basarono su tale studio dell'essenza e della missione della donna e misero in evidenza che ogni fanciulla deve essere educata ad un'umanità completa, ad una femminilità piena ed allo sviluppo dei propri caratteri individuali; ogni fanciulla deve essere preparata sia al matrimonio, che ad una vita di verginità.

La Stein, infine, affermò che solo le donne, peraltro mature, possono educare ad una genuina femminilità e, quindi, l'educazione delle ragazze è un compito specifico della donna.

La scelta del Carmelo, la persecuzione, il martirio

Edith Stein, essendo donna, incontrò molte difficoltà per intraprendere la car-

riera universitaria, nonostante le sue indubbie capacità fossero riconosciute da importanti docenti.

Tuttavia, nell'anno accademico 1932/33, poté insegnare all' Istituto tedesco di pedagogia scientifica di Münster.

Nel frattempo, il delirio nazista si era fatto strada e con esso le discriminazioni razziali: alle persone di origine ebrea veniva vietato l'insegnamento ed Edith Stein fu costretta a rassegnare le dimissioni dall'Istituto.

Una scelta si imponeva alla sua vita: lasciare l'Europa per l'America latina, dove le era stato offerto un lavoro o entrare in convento, come da dieci anni aveva sempre desiderato. Visti i rischi che correva in Germania entrò nel Carmelo di Colonia, dove prese il nome di Teresa Benedetta della Croce.

Qualche anno dopo la situazione si era fatta ancora più grave per cui Edith Stein, nel 1938, venne trasferita in Olanda, nel Carmelo di Echt, dove la raggiunse la sorella Rosa, anch'essa con-

vertitasi al cattolicesimo, dopo la morte della madre.

Fu un periodo di particolare riflessione filosofica e meditazione, soprattutto sulla spiritualità di san Giovanni della Croce che la portarono a scrivere il saggio *Scientia Crucis*.

Il 26 luglio del 1942 i vescovi olandesi condannarono con un duro documento la persecuzione tedesca degli ebrei, la reazione dei nazisti, che dal 1940 occupavano l'Olanda, fu immediata: il 2 agosto i cattolici olandesi di origine ebrea furono deportati ad Auschwitz, tra essi le due sorelle Stein, tutti vennero trucidati il 9 agosto 1942.

L'11 ottobre 1998 Edith Stein è stata elevata agli onori degli altari, in quanto martire della fede, con il nome carmelitano di santa Teresa Benedetta della Croce.

Il 1 ottobre 1999 Giovanni Paolo II l'ha nominata, insieme con santa Caterina da Siena e santa Brigida di Svezia, copatrona d'Europa.